

Quindi fa chiamare il suo segretario particolare, monsignor Angeli, un prete distinto e affezionato al Pontefice, e insieme a lui scriva tutta la corrispondenza privata, prende conto dello spoglio dei giornali, e regola tutti gli affari in corso trasmessigli dalle Congregazioni e della Segreteria di Stato.

Alle 11 ant. incominciano le udienze ordinarie, e straordinarie, secondo le gerarchie, e a mezzogiorno si va alle pomeridiane, ora in cui il Papa va a pranzo.

Il pasto del Pontefice è semplice, sobrio, ed è abitudine. Una minestra in brodo consumato, un pezzo di pesce, una fetta di filetto arrostito, due dita di vino, il più delle volte annacquato e un frutto.

Alle 8 pom. — quando è buon tempo — fa la solita passeggiata nel giardino del Vaticano, e si ferma spesso in alcuni dei gruppi di guardia campestre dei giardini, che trovati alla estremità del giardino dalla parte dei bastioni.

Alle 4 e mezza ricominciano le udienze dei capi di Congregazioni, vescovi, e straordinari, e talvolta queste udienze vanno fino alle 8 di sera.

Terminata le udienze il Papa cena, ma non vogliamo chiamare una semplice suppa in brodo, e di più di vino, e di pasta, e di frutta, e di stappa, e torna a lavorare talvolta fin dopo mezzanotte.

Sua Santità dorme pochissimo, e spesso si destava durante la notte, e allora si mette a leggere Orazio, Virgilio, Omero, e talvolta i suoi volumi che tiene, e talvolta si addormenta nel letto.

Molte volte il Papa Pio Contra, e monsignor Angeli lo hanno trovato al mattino addormentato nella poltrona col lume acceso.

Qualche giorno fa allorché l'Operaione annunciò la malattia del Papa, molti si affrettarono a dire che quel Papa era già morto, e che non aveva più che un'ora di vita.

Per mostrare poi le memorie del Papa, e 82 anni, merita d'essere ricordato questo aneddoto.

Circa due anni or sono, un alto personaggio della Corte, fu ricevuto dal Papa per certi affari attinenti a una questione amministrativa.

Ad un certo punto il Papa esclamò: «Mi pare che di questa questione ne parli anche Orazio in un distico a pagine 114. Fatemi il favore, prendete quel libro e accennando ad un grosso volume guardate in fondo a pagine 114 e troverete il distico accennato».

Il personaggio rimase un poco imbarazzato, aprì il volume e infatti a pagine 114 trovò quello che aveva indicato il Pontefice.

I versi, per chiasso, sono: «Per chiasso, per chiasso, monacella, ed io di guardia, forte e moribondo».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

«Ella, ritenendo, medita, figura, la di lei fronte bianca e la gata, di gli occhi nel buio occhi la figura».

Ma, signore! — esclama il padrone di casa, tra l'offeso ed il sorpreso — mia figlia è vedova da tre anni!

Ab, signore! — balbetta l'altro confuso — credevo che fosse ragazza.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, 9 gennaio.

Uno sguardo alla situazione

L'influenza che m'ha trattenuto a letto per qualche giorno, m'ha impedito di mandarvi prima d'ora la mia solita corrispondenza. Ve ne chiedo scusa, e ricomincio.

Essendo questa la prima corrispondenza dell'anno, sarà bene che diamo un'occhiata alle faccende cittadine, per farci un'idea, almeno approssimativa, di quello che l'anno nuovo potrà produrre nel suo corso.

Abbiamo al Municipio un sindaco (che pare verrà riconfermato) con un certo numero di paritici opposti al suo, e che anzi è salita al potere, in seguito alla sconfitta di quello nelle passate elezioni. Se questa anomalia è già un pericolo in sé stessa, per l'interesse pubblico, essa è ancora aggravata dalle doti eminentemente negative del medesimo sindaco, alle quali non saprei dire quanto possano supplire quelle positive che mi si assicura non mancheranno al nuovo sindaco della Giunta.

Il sindaco ha dimostrato col suo contegno di essere una banderuola della peggior specie, che gira a seconda del soffio che spira, e da accanito sostenitore delle economie ed avversario personale dei suoi colleghi della Giunta, oggi lo vediamo sostenere il condono del debito; oggi, ex-assentori del Collegio, e dividere il peso della cosa pubblica coi suoi nemici di giorni fa. Intanto questa coalizione ibrida di persone, che costituisce l'amministrazione del nostro Comune, sta studiando alcuni progetti che imporranno una cinquantina di migliaia di spesa. Primo fra questi rivedrà la luce, dopo lunga sepoltura, il progetto d'una via d'accesso alla Stazione. Seguirà poi l'aumento di paga agli impiegati; e si sta studiando il modo di rappresentare, sotto mentite spoglie, l'affare del condono del debito degli assentori del Collegio. In tutto, come già dissi, circa cinquanta milioni.

Che vogliono significare questi progetti? Lasciamola risposta a quegli elettori che si lasciarono trappolare, la scorsa estate, da promesse di favolose riduzioni ed anche abolizioni d'imposte!

Passiamo alla Società Operaia. Questa benefica istituzione, che già tanto onore fece riflettere sul nostro paese, sarà per l'anno in corso diretta da un presidente ridotto per un solo voto sopra un numero ben scarso di votanti, ed amministrata da non Direttore, e da un Consiglio in cui l'elemento operaio manca quasi totalmente, ma in cui figurano avvocati, commercianti, possidenti, tutte persone che difficilmente comprendono i veri bisogni dell'operaio.

Sarà una delle solite amministrazioni fatali, che vogliono educare l'operaio colle feste da ballo, anziché un'amministrazione seria, che pensi ad accrescere il benessere al materiale che morale del vero operaio.

Alla Banca Cooperativa c'è bisogno di rinforzare il piccolo nucleo di persone competenti ed attive che esiste nel Consiglio, perchè non si avverino di nuovo per quell'istituto di tanta utilità per il nostro circondario, i danni che ebbero a lamentare alla fine dell'anno scorso.

Qualche parola anche del Comitato Agrario. Anche questo istituto ha bisogno che si risvegli il suo Consiglio, per metterlo sulla via per la quale tanto utile procede la vostra Associazione Agraria. Il Comitato, in questa regione eminentemente agricola, potrebbe recare vantaggi non indifferenti; ma ci vogliono persone pratiche, agricoltori veri, per poter ottenere vantaggi pratici e più presto vero.

Ecco il quadro delle cose cittadine al principio del nuovo anno, quadro invero non molto confortante.

Al nostri amici e a tutti quei concittadini che sono animati pel bene del paese, noi mandiamo l'augurio che si comincino a fare quello che non si fece mai per il passato: studiar di portare nelle nostre amministrazioni quegli uomini, a qualunque onesto partito essi appartengano, che per le loro cognizioni o per il loro noto buon senso, daranno la certezza di buoni frutti per l'avvenire.

Ipsilon

Rigolato, 8 gennaio.

Lettera sperta all'ill. signor E. Vidale, sindaco di Rigolato — a Magnanina.

Crimine ad uno dico omnes!

Nel Giornale di Udine (N. 8, a. c.), dopo una lunga serie di storie, a confutazione di quanto, in altro periodico, scrissero i vostri avversari, manifestate la perigliosa idea di surrogare il medico del Comune alla levatrice, tanto più che (e qui voi, forse, volete lanciare la freccia del... Parlo — giacché si trattava di partorienti) — il medico per capisco L. 2800 annui, per due soli giorni per settimana (di assistenza, dovremo intendere).

Per ora, il medico di Rigolato sono io, e vi dico che questa sindacale associazione, sta a provare quanto poco voi conoscete i fatti del vostro Comune nei riguardi sanitari; poiché affermate cose enormemente inesatte.

E ve lo provo. 1. Il giornale in cui si legge che la quotidianità mia peregrinazioni, in hac laetummarum valle, mi dimostra che io sono del tutto assente dalla mia condotta di Rigolato e Forci-Avoldi meno di due giorni al mese, io, medico, se vorrete favorirmi a casa mia, ve ne farò persuaso.

2. Il sig. G. D'Andrea, mio albergatore, da che risiede a Rigolato, mi ha rilasciata una dichiarazione affermando che le pulizie d'albergo provano io non mancare da Rigolato che due o tre giorni al mese. I registri di D'Andrea possono persuadere i miscredenti.

3. Temo una lettera di alcune persone rispettabili di Rigolato, le quali asseriscono d'essere state visitate da me almeno una volta al giorno, quando erano ammalate, ed avevano infermi gravi in casa. Se vorrete qualche volta, abbandonando il pido attraente di Magnanina, portarvi a Rigolato, vi mostrerò anche questa epistola.

E potrei, al caso, con altri argomenti, persuadervi che, invece di trovarmi due giorni per settimana a Rigolato, tutto al più manco da Rigolato due interi giorni al mese, notando che anche in questi due di potrei essere a Forci-Avoldi, consocio di Rigolato, e che ho pari diritto alla mia assistenza.

Che voi pensate a vostro modo delle levatrici e degli obblighi legali; che magari vogliate fare, oltre il mio, mammamia, il parroco mammamia (come desiderava un compianto medico Udinese), che vi abbia più o meno accontentate discussioni coi vostri colleghi benpensanti; che vi piaccia associarvi alla compagnia della lesina... a me non me importa un fico.

Ma, caro sindaco, non dite sul conto mio, come tanto poco esatte, poiché, in tal caso, sarei autorizzato a ritenere inesatte anche le altre vostre asserzioni.

Augurandovi di finire lietamente le polemiche coi vostri avversari (polemiche che deploro; massime in un paese il quale avrebbe necessità che tutte le forze delle persone animato ispirassero al suo bene), spero che i miei due intimi amici, l'Ufficiale sanitario di Rigolato e il Delegato scolastico di Gorto, non abbiano ad intervenire nella lotta che a voi ora si muove.

E vi saluto.

Dott. Arturo Magrini

Rigolato, 8 gennaio.

Amministrazione comunale

Benché io sia un uomo da poco, pure dopo rispondere al signor C. Vidale sindaco di Rigolato, che vuol trovarmi inventore delle giuste cose, per l'articolo che io inserii nel Friuli del 30 dicembre, criticando alcune cose dell'amministrazione di questo Comune.

Io so che nel Comune si avranno, non quattordici ma sessanta sorgenti d'acqua, se ancora che fra i due versanti di questo Comune scorrono le limpide onde del fiume Degano, capaci di alimentare non 1800 persone, ma milioni di anassati. Ma domando se, nelle famose quattordici fontane del sindaco, vi è anche la principale di Rigolato, che dà per molte settimane dell'anno acqua torbida; se c'è quella di Gracco che dà acqua insufficiente e frammentata a porcheria; se c'è quella di Vinessi che scorre fino dal luglio decorso fuori dei tubi, a traverso i campi?

E questa pure una delle mie invenzioni delle cose giuste, o è puramente quanto esprimeva in pieno Consiglio il rappresentante di quella borgata? Se vi sono le due fontane di Valpiotico, e se queste meritano di essere chiamate così? se c'è infine anche la famosa fontana agguata di Magnanina, patria dell'illustre sindaco? Qui dirò poi che questa, come molte altre, sono opere dei nostri predecessori. Se così non fosse, questo nostro sindaco tanto economico sarebbe capace di mandarci a bere al pozzo di Giacobbe.

Richiedi l'Ufficiale sanitario del Comune perchè mi dicesse qualche cosa in argomento, ed egli mi rispose che per ora ne ha abbastanza dell'influenza, senza influire su petegolizzi locali. Io poi ben mi ricordo d'una nota dello stesso al Comune, nella quale non si diceva il parent del sindaco rapporto alle condizioni delle fontane.

A Rigolato (capo luogo) vi sono quattro quote, ed una delle quattro è stata ridotta a zero. Qui è facile dimostrare che egli, con queste asserzioni, si fa uno spietato dato a me di inventore delle cose giuste. Il benefattore Gracco, col suo testamento lasciava al Comune di Rigolato un capitale collobbigo di mantenere un cappellano il quale facesse da cooperatore al parroco e parochia facesse scuola ai giovani del Comune. Più tardi il Comune mancò a questi impegni, ed allora gli eredi Gracco costrinsero il Comune a rimborsare loro gli interessi del capitale suddetto, per tutto quel tempo che il Comune aveva mancato agli obblighi assunti. Ora io vi domando: non vi pare che questa sia una scuola obbligatoria? Come mai i contribuenti delle frazioni povere sentono l'aggravio di questa spesa?

Le altre tre scuole che abbiamo qui, sono appena sufficienti per adempire agli obblighi di legge. Domando poi da quando è che nella scuola di Rigolato si ottiene dei certificati di proselitismo dall'obbligo? Questo è da due anni a questa parte, e ciò a merito dei miei colleghi che furono meco solidali del propugnatore, il nuovo ordinamento scolastico, volando il concentramento a Rigolato, contrariamente al voler del piccolo autorità nostro sindaco.

Quando il sindaco mi parla di frazioni ricche e di frazioni povere, io credo che egli si serva dell'arma del quarantotto centesimi di sovrimposta che pagano certe frazioni, per farsi paladini di certi piccoli interessi locali i quali valgono a conservargli il posto vacillante di consigliere. Eppure i maggiori contribuenti di quelle frazioni (non eccettuato), non sono certo paladini del sindaco; non abitano in quelle frazioni, e quasi quasi restano sorpresi dello zelo troppo spinto a difesa dei interessi da persona che economicamente resta ben poco esposta nel contributo del Comune.

Quanto ai lavori pubblici, per momento mi taccio, perchè al potrebbe voler vedere la difesa dei miei propri interessi.

Io non dico di dar corso, immediatamente ai lavori del comitato; ma essendo una spesa alla quale dobbiamo apparecchiare, vorrei che innanzi si venissero stanziando dei fondi reali, perchè il sacrificio abbia a riuscire meno grave, massime alle frazioni povere.

Io non so se il sindaco abbia agito contro il Consiglio; se invece che il Consiglio ha agito più volte contro la volontà del sindaco.

Di levatrici pratiche qui ne abbiamo tante poche, e (una eccettuata), tante abili che il dottor Fiorio, il quale copre già questa condotta, quando pure c'erano delle pratiche rispettabili, trovò necessario scrivere un opuscolo perchè nel paese si pensasse a migliorare l'assistenza al parto.

Volete che l'attuale medico abbia ad assistere le partorienti, quando non si presentino casi d'intervento chirurgico? Volete che invece di girare questi paesi, disastrosi, per un medico condotto, ad assistere altri infermi, consumi le sue ore presso il letto d'una donna che partorisce in condizioni normali? Volete il dottor Arturo a farvi la panacea? Tutta la popolazione di Rigolato vede quasi ogni giorno il medico, e sa che se lo guadagna con fatica, sudori e pericoli le sue lire.

E solo il sindaco che lo vede due soli giorni al settimana, perchè non viene a Rigolato. Ed altrove, se avesse sempre fermo a Rigolato, non potrebbe assistere il Comune di Forci-Avoldi, che è autorizzato con noi. E fosse pur pagato come un Ministro, questa non è buona ragione perchè abbia a fare la mammamia.

Sempre pronto a dissuadere tanto in Consiglio quanto per la stampa ed in altra forma, la difesa degli interessi del mio paese, mi degnò sempre di accettare le ragioni e le giuste critiche da qualunque parte mi venivano, fuorché pure dal sindaco del mio Rigolato.

Benpensante

per ora ne ha abbastanza dell'influenza, senza influire su petegolizzi locali. Io poi ben mi ricordo d'una nota dello stesso al Comune, nella quale non si diceva il parent del sindaco rapporto alle condizioni delle fontane.

A Rigolato (capo luogo) vi sono quattro quote, ed una delle quattro è stata ridotta a zero. Qui è facile dimostrare che egli, con queste asserzioni, si fa uno spietato dato a me di inventore delle cose giuste. Il benefattore Gracco, col suo testamento lasciava al Comune di Rigolato un capitale collobbigo di mantenere un cappellano il quale facesse da cooperatore al parroco e parochia facesse scuola ai giovani del Comune. Più tardi il Comune mancò a questi impegni, ed allora gli eredi Gracco costrinsero il Comune a rimborsare loro gli interessi del capitale suddetto, per tutto quel tempo che il Comune aveva mancato agli obblighi assunti. Ora io vi domando: non vi pare che questa sia una scuola obbligatoria? Come mai i contribuenti delle frazioni povere sentono l'aggravio di questa spesa?

Le altre tre scuole che abbiamo qui, sono appena sufficienti per adempire agli obblighi di legge. Domando poi da quando è che nella scuola di Rigolato si ottiene dei certificati di proselitismo dall'obbligo? Questo è da due anni a questa parte, e ciò a merito dei miei colleghi che furono meco solidali del propugnatore, il nuovo ordinamento scolastico, volando il concentramento a Rigolato, contrariamente al voler del piccolo autorità nostro sindaco.

Quando il sindaco mi parla di frazioni ricche e di frazioni povere, io credo che egli si serva dell'arma del quarantotto centesimi di sovrimposta che pagano certe frazioni, per farsi paladini di certi piccoli interessi locali i quali valgono a conservargli il posto vacillante di consigliere. Eppure i maggiori contribuenti di quelle frazioni (non eccettuato), non sono certo paladini del sindaco; non abitano in quelle frazioni, e quasi quasi restano sorpresi dello zelo troppo spinto a difesa dei interessi da persona che economicamente resta ben poco esposta nel contributo del Comune.

Quanto ai lavori pubblici, per momento mi taccio, perchè al potrebbe voler vedere la difesa dei miei propri interessi.

Io non dico di dar corso, immediatamente ai lavori del comitato; ma essendo una spesa alla quale dobbiamo apparecchiare, vorrei che innanzi si venissero stanziando dei fondi reali, perchè il sacrificio abbia a riuscire meno grave, massime alle frazioni povere.

Io non so se il sindaco abbia agito contro il Consiglio; se invece che il Consiglio ha agito più volte contro la volontà del sindaco.

Di levatrici pratiche qui ne abbiamo tante poche, e (una eccettuata), tante abili che il dottor Fiorio, il quale copre già questa condotta, quando pure c'erano delle pratiche rispettabili, trovò necessario scrivere un opuscolo perchè nel paese si pensasse a migliorare l'assistenza al parto.

Volete che l'attuale medico abbia ad assistere le partorienti, quando non si presentino casi d'intervento chirurgico? Volete che invece di girare questi paesi, disastrosi, per un medico condotto, ad assistere altri infermi, consumi le sue ore presso il letto d'una donna che partorisce in condizioni normali? Volete il dottor Arturo a farvi la panacea? Tutta la popolazione di Rigolato vede quasi ogni giorno il medico, e sa che se lo guadagna con fatica, sudori e pericoli le sue lire.

E solo il sindaco che lo vede due soli giorni al settimana, perchè non viene a Rigolato. Ed altrove, se avesse sempre fermo a Rigolato, non potrebbe assistere il Comune di Forci-Avoldi, che è autorizzato con noi. E fosse pur pagato come un Ministro, questa non è buona ragione perchè abbia a fare la mammamia.

Sempre pronto a dissuadere tanto in Consiglio quanto per la stampa ed in altra forma, la difesa degli interessi del mio paese, mi degnò sempre di accettare le ragioni e le giuste critiche da qualunque parte mi venivano, fuorché pure dal sindaco del mio Rigolato.

Benpensante

per ora ne ha abbastanza dell'influenza, senza influire su petegolizzi locali. Io poi ben mi ricordo d'una nota dello stesso al Comune, nella quale non si diceva il parent del sindaco rapporto alle condizioni delle fontane.

A Rigolato (capo luogo) vi sono quattro quote, ed una delle quattro è stata ridotta a zero. Qui è facile dimostrare che egli, con queste asserzioni, si fa uno spietato dato a me di inventore delle cose giuste. Il benefattore Gracco, col suo testamento lasciava al Comune di Rigolato un capitale collobbigo di mantenere un cappellano il quale facesse da cooperatore al parroco e parochia facesse scuola ai giovani del Comune. Più tardi il Comune mancò a questi impegni, ed allora gli eredi Gracco costrinsero il Comune a rimborsare loro gli interessi del capitale suddetto, per tutto quel tempo che il Comune aveva mancato agli obblighi assunti. Ora io vi domando: non vi pare che questa sia una scuola obbligatoria? Come mai i contribuenti delle frazioni povere sentono l'aggravio di questa spesa?

Le altre tre scuole che abbiamo qui, sono appena sufficienti per adempire agli obblighi di legge. Domando poi da quando è che nella scuola di Rigolato si ottiene dei certificati di proselitismo dall'obbligo? Questo è da due anni a questa parte, e ciò a merito dei miei colleghi che furono meco solidali del propugnatore, il nuovo ordinamento scolastico, volando il concentramento a Rigolato, contrariamente al voler del piccolo autorità nostro sindaco.

Quando il sindaco mi parla di frazioni ricche e di frazioni povere, io credo che egli si serva dell'arma del quarantotto centesimi di sovrimposta che pagano certe frazioni, per farsi paladini di certi piccoli interessi locali i quali valgono a conservargli il posto vacillante di consigliere. Eppure i maggiori contribuenti di quelle frazioni (non eccettuato), non sono certo paladini del sindaco; non abitano in quelle frazioni, e quasi quasi restano sorpresi dello zelo troppo spinto a difesa dei interessi da persona che economicamente resta ben poco esposta nel contributo del Comune.

Quanto ai lavori pubblici, per momento mi taccio, perchè al potrebbe voler vedere la difesa dei miei propri interessi.

Io non dico di dar corso, immediatamente ai lavori del comitato; ma essendo una spesa alla quale dobbiamo apparecchiare, vorrei che innanzi si venissero stanziando dei fondi reali, perchè il sacrificio abbia a riuscire meno grave, massime alle frazioni povere.

Io non so se il sindaco abbia agito contro il Consiglio; se invece che il Consiglio ha agito più volte contro la volontà del sindaco.

Di levatrici pratiche qui ne abbiamo tante poche, e (una eccettuata), tante abili che il dottor Fiorio, il quale copre già questa condotta, quando pure c'erano delle pratiche rispettabili, trovò necessario scrivere un opuscolo perchè nel paese si pensasse a migliorare l'assistenza al parto.

Volete che l'attuale medico abbia ad assistere le partorienti, quando non si presentino casi d'intervento chirurgico? Volete che invece di girare questi paesi, disastrosi, per un medico condotto, ad assistere altri infermi, consumi le sue ore presso il letto d'una donna che partorisce in condizioni normali? Volete il dottor Arturo a farvi la panacea? Tutta la popolazione di Rigolato vede quasi ogni giorno il medico, e sa che se lo guadagna con fatica, sudori e pericoli le sue lire.

E solo il sindaco che lo vede due soli giorni al settimana, perchè non viene a Rigolato. Ed altrove, se avesse sempre fermo a Rigolato, non potrebbe assistere il Comune di Forci-Avoldi, che è autorizzato con noi. E fosse pur pagato come un Ministro, questa non è buona ragione perchè abbia a fare la mammamia.

Sempre pronto a dissuadere tanto in Consiglio quanto per la stampa ed in altra forma, la difesa degli interessi del mio paese, mi degnò sempre di accettare le ragioni e le giuste critiche da qualunque parte mi venivano, fuorché pure dal sindaco del mio Rigolato.

Benpensante

per ora ne ha abbastanza dell'influenza, senza influire su petegolizzi locali. Io poi ben mi ricordo d'una nota dello stesso al Comune, nella quale non si diceva il parent del sindaco rapporto alle condizioni delle fontane.

ingenuocitati dietro lo staccato, rialzavasi poco dopo, constatando che dalla associazione dell'abito le era stato rubato il portamonete contenente un biglietto da 50 lire, e due lire in argento.

La povera donna baciò il fatto, agli agenti di P. S. di servizio; ma dietro il loro consiglio la Fabris si recò al Sestiere di S. Marco dove denunciò il borseggio.

Quale sospetto autore del medesimo, fu arrestato certo Enrico Loral, di 48 anni, sorvegliato speciale, trovato nella sala del Banchetti, che girava attorno al catafalco. L'indossò però non gli si rinvenne nulla.

GRONACA CITTADINA

Sempre Lett. Un amico medico, al quale chiedemmo notizie, così ci scrive: Dopo averci accorto per la sua rapida diffusione, e per aver rimbombato nei nostri timpani da un mese a questa parte, amico cento volte al giorno, continua a far parlare di sé per le sue conseguenze. Fur troppo dalle cosiddette forme bronchiali dell'influenza, si è passati alle bronchi polmoniti, delle quali vi è ora un gran numero in città e fuori.

Sono polmoniti che incominciano e si sviluppano in modo atipico, e talvolta, a causa di una grave atonia del sistema nervoso. Colpiscono con grande predilezione le persone deboli e coloro che dopo aver superato un primo attacco dell'influenza, sono troppo presto usciti di casa, o hanno preso freddo, o si sono stancati, o non hanno curato abbastanza il regime dietetico, che in questa contingenza deve essere leggero e portante.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Il pensiero doloroso che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore ai Carnagiale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guisa dei raffreddori, dalle tosse, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa influenza.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE

... apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorrea, gonore) non guardano che a nascondere l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si operano astringenti, densoissimi balsami, e altre medicine, che, per molti giorni, li costringono all'esistenza della pillola del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della Iniezione Revoca che costa 1/20.

Questa pillola, che costa 1/20, è un medicinale inimitabile, per la sua azione e perfetta guarigione degli uretri, e cronici, come lo attesta il valentissimo Dott. LUIGI PORTA di Pisa, l'unico e vero rimedio che uniformemente all'acqua sedativa guarisce con infallibilità la predetta malattia (Blennorrea, catari uretrali, e sifilide) di ogni natura. SPECIFICAMENTE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgico dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galvani di Milano, con Laboratorio De'Piazzi S.S. Pietro e Paolo, N. 2, possiede la fedele e magistralmente ricetta della vera pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviamo vaglia postale di Lire 5 alla Farmacia Antonio Tona succursore di Gallarate - con Laboratorio chimico - Via Spadari, N. 16, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillola del Professore LUIGI PORTA e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

FRANCOTITORI in Udine: Fabris A., Comelli P., Filippuzzi Girolami, e L. Biasoli Farmacia alla Birena; Gorizia: C. Zanotti e Pozzoni farmacisti; Trieste: Farmacia C. Zanotti, G. Serravallo; Zara: Farmacia N. Androvic; Treviso: Giupponi Carlo, Rizzoli e Pozzoni farmacisti; Spalato: A. Jovicic; Venezia: Böhner, G. Prodrum, Jackel F., Milano: Stabilimento C. Batti, Via Marziale, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via S. N. 16; Roma: Via Pietra, N. 95, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
UDINE A VENEZIA	VENEZIA A UDINE	UDINE A TRIESTE	TRIESTE A UDINE
SE 1.30 p.	4.45 m.	D. 5.15 a.	7.42 a.
O. 4.10 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
O. 4.15 a.	9.10 a.	O. 10.45 a.	5.10 p.
O. 4.30 a.	9.25 a.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 4.40 a.	9.35 a.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 4.50 a.	9.45 a.	O. 10.10 p.	2.25 a.
O. 5.00 a.	9.55 a.		
O. 5.10 a.	10.05 a.		
O. 5.20 a.	10.15 a.		
O. 5.30 a.	10.25 a.		
O. 5.40 a.	10.35 a.		
O. 5.50 a.	10.45 a.		
O. 6.00 a.	10.55 a.		
O. 6.10 a.	11.05 a.		
O. 6.20 a.	11.15 a.		
O. 6.30 a.	11.25 a.		
O. 6.40 a.	11.35 a.		
O. 6.50 a.	11.45 a.		
O. 7.00 a.	11.55 a.		
O. 7.10 a.	12.05 p.		
O. 7.20 a.	12.15 p.		
O. 7.30 a.	12.25 p.		
O. 7.40 a.	12.35 p.		
O. 7.50 a.	12.45 p.		
O. 8.00 a.	12.55 p.		
O. 8.10 a.	1.05 p.		
O. 8.20 a.	1.15 p.		
O. 8.30 a.	1.25 p.		
O. 8.40 a.	1.35 p.		
O. 8.50 a.	1.45 p.		
O. 9.00 a.	1.55 p.		
O. 9.10 a.	2.05 p.		
O. 9.20 a.	2.15 p.		
O. 9.30 a.	2.25 p.		
O. 9.40 a.	2.35 p.		
O. 9.50 a.	2.45 p.		
O. 10.00 a.	2.55 p.		
O. 10.10 a.	3.05 p.		
O. 10.20 a.	3.15 p.		
O. 10.30 a.	3.25 p.		
O. 10.40 a.	3.35 p.		
O. 10.50 a.	3.45 p.		
O. 11.00 a.	3.55 p.		
O. 11.10 a.	4.05 p.		
O. 11.20 a.	4.15 p.		
O. 11.30 a.	4.25 p.		
O. 11.40 a.	4.35 p.		
O. 11.50 a.	4.45 p.		
O. 12.00 a.	4.55 p.		
O. 12.10 a.	5.05 p.		
O. 12.20 a.	5.15 p.		
O. 12.30 a.	5.25 p.		
O. 12.40 a.	5.35 p.		
O. 12.50 a.	5.45 p.		
O. 1.00 p.	5.55 p.		
O. 1.10 p.	6.05 p.		
O. 1.20 p.	6.15 p.		
O. 1.30 p.	6.25 p.		
O. 1.40 p.	6.35 p.		
O. 1.50 p.	6.45 p.		
O. 2.00 p.	6.55 p.		
O. 2.10 p.	7.05 p.		
O. 2.20 p.	7.15 p.		
O. 2.30 p.	7.25 p.		
O. 2.40 p.	7.35 p.		
O. 2.50 p.	7.45 p.		
O. 3.00 p.	7.55 p.		
O. 3.10 p.	8.05 p.		
O. 3.20 p.	8.15 p.		
O. 3.30 p.	8.25 p.		
O. 3.40 p.	8.35 p.		
O. 3.50 p.	8.45 p.		
O. 4.00 p.	8.55 p.		
O. 4.10 p.	9.05 p.		
O. 4.20 p.	9.15 p.		
O. 4.30 p.	9.25 p.		
O. 4.40 p.	9.35 p.		
O. 4.50 p.	9.45 p.		
O. 5.00 p.	9.55 p.		
O. 5.10 p.	10.05 p.		
O. 5.20 p.	10.15 p.		
O. 5.30 p.	10.25 p.		
O. 5.40 p.	10.35 p.		
O. 5.50 p.	10.45 p.		
O. 6.00 p.	10.55 p.		
O. 6.10 p.	11.05 p.		
O. 6.20 p.	11.15 p.		
O. 6.30 p.	11.25 p.		
O. 6.40 p.	11.35 p.		
O. 6.50 p.	11.45 p.		
O. 7.00 p.	11.55 p.		
O. 7.10 p.	12.05 p.		
O. 7.20 p.			